

230. Sulla competenza a contrattare, sull'accompagnare in un mondo possibile

Testo inviato da Luca Patella (terapista occupazionale, RSA Fornari – ASP IMMeS e Pio Albergo Trivulzio) e discusso al Seminario multiprofessionale del 21 ottobre 2015. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Adele è una signora di 85 anni, di aspetto più giovanile, ricoverata per demenza tipo Alzheimer. E' tendenzialmente apatica, però partecipa abbastanza volentieri alle attività che le vengono proposte in reparto. Si rifiuta sistematicamente di uscire dal reparto.

MMSE 11.

La conversazione

Il terapeuta vuole invitare Adele a salire al quinto piano, dove c'è la sala di Terapia occupazionale. Adele si rifiuta sistematicamente, tutte le mattine. Al massimo ha seguito il terapeuta fino all'ascensore, ma non è mai salita sull'ascensore.

Durata della conversazione: un minuto e mezzo.

Il testo: *Ti va di andare su?*

1. TERAPISTA: Ciao Adele ti va di andare su?
2. ADELE: Su dove?
3. TERAPISTA: Al quinto piano.
4. ADELE: Ad Aulla?
5. TERAPISTA: No, andiamo al quinto piano.
6. ADELE: Allora salutami la mia casa.
7. TERAPISTA: Ok, però prima vieni su un attimo con gli altri?
8. ADELE: Come, insieme agli altri?
9. TERAPISTA: Sì, andiamo tutti insieme di sopra.
10. ADELE: Io non vengo, io non posso venire perché soffro la macchina.
11. TERAPISTA: Ma no Adele, non andiamo in macchina, andiamo in ascensore, ti ricordi cos'è l'ascensore?
12. ADELE: Certo, però io non vengo, saranno due giorni che non sto bene ed oggi ho anche mangiato poco.
13. TERAPISTA: Va bene, però un altro giorno vieni?
14. ADELE: Eh... vediamo se mi passa questa cosa.
15. TERAPISTA: Ok, allora ci vediamo prossimamente.
16. ADELE: Va bene se mi passa....

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Luca ha presentato questa conversazione perché si è sentito a disagio con Adele e così si sente tutte le mattine: Adele è inamovibile e Luca si sente senza vie d'uscita. Durante il lavoro di gruppo abbiamo cercato di aiutare Luca. Vediamo come, basandoci sulle parole scambiate e procedendo a tappe successive.

Demenza e competenze

Sappiamo dall'anamnesi che Adele ha una demenza (MMSE 11), tuttavia in questa conversazione emergono le sue competenze elementari, in particolare:

- *la competenza a parlare*: Adele parla con frasi ben formate, il suo parlare è coerente.
- *la competenza a contrattare*: tutta la conversazione è una contrattazione col terapeuta in risposta al suo invito a salire al quinto piano.
- *la competenza a decidere*: Adele non vuole salire, decide di non salire e resta determinata nella sua scelta.

Il disagio del terapeuta

Il terapeuta ha un compito da svolgere e si trova a non poterlo svolgere a causa del rifiuto della signora, determinato e imm modificabile. Facendo di necessità virtù, tutte le mattine Luca le propone di salire nella sala di terapia occupazionale, poi, di fronte al suo rifiuto, ne prende atto e ci rinuncia.

L'Approccio capacitante può essere di aiuto al terapeuta?

Innanzitutto gli permette di dare una lettura positiva di quanto accade: Adele non è solo una paziente demente e oppositiva, ma è anche una signora che esprime le sue *competenze elementari* e così facendo si mostra viva e vivace, probabilmente soddisfatta di scegliere che cosa fare e non fare. E' tutt'altro che apatica.

L'Approccio capacitante, poi, propone al terapeuta di utilizzare delle tecniche per favorire il fluire della conversazione e creare le condizioni per una *convivenza sufficientemente felice* nel *qui e ora* della conversazione.

In particolare, osserviamo che cosa è successo ai turni 6 e 7.

6.ADELE: Allora salutami la mia casa.

7.TERAPISTA: Ok, però prima vieni su un attimo con gli altri?

Dopo che Adele nei turni 4 e 6 fa ripetutamente riferimento alla propria casa ad Aulla, il terapeuta al turno 7, dicendo *Ok*, apparentemente viene incontro al desiderio di Adele, ma dicendo subito dopo *però*, di fatto la contraddice, la misconosce, nel tentativo di convincerla a salire nella sala di terapia occupazionale. Il risultato non è soddisfacente.

Per cercare una via d'uscita felice a questa situazione, l'Approccio capacitante suggerisce di utilizzare le tecniche capacitanti basate sulla parola. Per esempio, il terapeuta potrebbe dire qualcosa come:

7.2.TERAPISTA: Ok, raccontami della tua casa. (*Accompagnare nel suo mondo possibile*)

7.3.TERAPISTA: La mia casa (*detto a bassa voce, come un rimuginio interiore*). (*Rispondere facendo eco*)

7.4.TERAPISTA: Adele, hai nostalgia della tua casa! (*Riconoscimento delle emozioni*)

7.5.TERAPISTA: Anche a me qualche volta, quando sono qui a lavorare, viene la nostalgia di casa mia. (*Somministrazione di autobiografia*)

In questo modo la conversazione prosegue in modo fluido e si creano le basi per un'alleanza terapeutica che *in un secondo tempo* e con un po' di fortuna può sfociare in scelte più collaborative da parte di Adele. In ogni caso, nel *qui e ora* dello scambio verbale, le nuove parole dei turni 7.2-7.5 favoriscono una *convivenza sufficientemente felice* tra i due parlanti.